

Bologna. Addio. Aspetto con impazienza l'album.
Tuo aff. amico Giosuè Carducci
cordialmente grato, sempre riconoscente.²²

Nella controrisposta di De Gubernatis, al rammarico per la decisione irrevocabile di Carducci fanno seguito le ultime informazioni riguardanti il nostro Albo. La sciatteria di questa missiva pare lo specchio inconscio della rabbia cresciuta in seno al conte: il contenuto, benché delicato e riservatissimo, viene affidato a una cartolina postale 'palese', indirizzata neppure verso l'abitazione privata ma nel luogo d'insegnamento; a ciò s'aggiunge la distribuzione del testo sul cartoncino, in cui le righe di scrittura longitudinali si intersecano bellamente con quelle sovrascritte ortogonalmente per mancanza di spazio, rendendo il tutto di assai ardua decifrazione:

Firenze, 23 gennaio 1884

Carissimo,

Mi duole che Bologna t'abbia già fatto tanto suo da rapirti a Firenze, ove troveresti ancora molti cuori che batterebbero per te e faresti, in pochi giorni, tacere i malevoli, se ci sono, costringendoli all'ammirazione. Me ne duole per Dante, per Firenze, per te, e per me stesso che vedo disfatto un mio bel sogno, e per molti bravi giovani che t'ammirano e si preparavano già se avessero sperato almeno un poco d'averti, a scriverti con quel cuore che hanno i giovani e che tu ed io, quantunque non più giovani, abbiamo ancora conservato per essi.

Lo splendido albo sarà esposto in Firenze presso il legatore Tartagli fino a sabato sera. Sabato partirà al tuo indirizzo per Bologna, in doppia busta, per strada ferrata, a grande velocità, assicurato per risparmio di spese per sole mille lire, quantunque valga due o tre volte. Sono felice che sia giunto alle tue mani e che vi resti.

Ti abbraccio con tutto il cuore.

Il tuo De Gubernatis²³

E Carducci conservò gelosamente quel prezioso cimelio nella sua ricca collezione di autografi.²⁴

²² *Ivi*, p. 243-244.

²³ Casa Carducci, Epistolari, cart. XL cit., n. 11.546. Nel verso: «All'Illustre Sig^r | Prof. Giosuè Carducci | all'Università di | Bologna; timbro postale di partenza: «Firenze, 23-1-84.».

²⁴ Casa Carducci, Mss., n. 3.

LAURA SIMBULA

Preamboli alla esecuzione del monumento a Giosue Carducci di Leonardo Bistolfi

Torino
28-II-'08

Illustre Signore,

avvengono nella vita degli uomini di fede e di buona volontà certi fatti a cui pare che in un solo momento convergono improvvisamente, ma decisamente, e come per un impulso prestabilito, tutte le ragioni più intime della vita stessa, tutte le aspirazioni e tutti gli atti, anche apparentemente più lontani e più estranei a tali fatti.

Ed io credo che sia stato uno di questi momenti quello in cui, dopo aver trascorso le sue amorevoli parole io fissai gli occhi più meravigliati, interrogando in quelli del messaggero cortese ch'Ella mi inviò ed io vi lessi, prima ch'egli lo pronunciasse, il suo assenso!

Se io potessi tradurLe la commozione in cui, allora, il mio spirito parve quasi smarrirsi; Ella avrebbe la più intensa e, forse, la più degna risposta alla domanda ch'Ella e i suoi illustri colleghi mi rivolgono poiché avrebbe la risposta dettata da tutte le migliori e più profonde energie del mio pensiero, da tutta la speranza, da tutti i desiderii più alti che la mia anima d'artista avrebbe potuto ispirarmi.

Ed è con l'animo di artista e d'italiano ch'io accolgo il voto che Bologna per mezzo suo vuole esprimermi e lo accolgo con tutto il fervore con cui si accetta di compiere il dovere più sacro e con tutta la gioia consolatrice con cui si riceve il più eletto premio che la nostra fede e la nostra buona volontà avrebbero potuto desiderare.

Dica Lei, La prego, ai suoi colleghi questa mia gioia che riveste il mio intelletto d'una nobiltà atta a compensarmi impareggiabilmente della lotta e della amarezza che mi han fatto non indegno dell'arte, e dica Loro tutta la mia commossa riconoscenza.

Le stringo con devozione le mani.
Il Suo
Leonardo Bistolfi.¹

È questa la lettera, toccante, con la quale lo scultore piemontese Leonardo Bistolfi accetta l'esecuzione del monumento commemorativo a Giosue Carducci, incarico offertogli dal Comune di Bologna, dopo poco più di un anno di discussioni e di trattative che ebbero inizio all'indomani della morte del poeta.

¹ LEONARDO BISTOLFI, Lettera a Giuseppe Tanari, Torino, 28 febbraio 1908, conservata nel fascicolo Carteggio L. Bistolfi - G. Tanari riguardante l'erezione del monumento a G. Carducci (Casa Carducci, Mss., cart. XCII, 1, V). Il presente contributo è parte della mia tesi di laurea dal titolo *Leonardo Bistolfi e il monumento a Giosue Carducci (1908-1928)*, laurea specialistica in Storia dell'arte, Università degli studi di Bologna, a.a. 2006/2007, relatore prof.ssa Anna Ottani Cavina, correlatore Marco Antonio Bazzocchi; a loro in primis va il mio grazie. Su Leonardo Bistolfi e più in dettaglio sul monumento bolognese dedicato a Giosue Carducci si offre qui una bibliografia essenziale: PAOLA LOMBROSO, *Artisti contemporanei: Leonardo Bistolfi*, «Emporium», gennaio 1899, p. 2-17; EDUARD ROD, *Un poète de la mort. Le sculpteur Bistolfi*, «Gazette des Beaux Arts», 1904, p. 495-505; GIOVANNI CENA, *Leonardo Bistolfi*, «Nuova Antologia», 1905, p. 1-20; *Leonardo Bistolfi*, Milano, Casa Editrice Bestetti e Tumminelli, [1911]; UGO OETTII, *Leonardo Bistolfi*, in *Ritratti di artisti italiani*, Milano, Fratelli Treves, 1911, p. 127-141; AMEDEO GILOTTI D'ANDREA, *Leonardo Bistolfi nelle sue ultime concezioni artistiche*, «Emporium», aprile 1923, p. 240-248; ETTORRE COZZANI, *L'Arte di Leonardo Bistolfi. Il Monumento a Carducci*, «L'Eroica», XV, quad. 120-121, agosto-settembre 1928, p. 23-31; ENRICA GRASSO, *Leonardo Bistolfi*, Milano, Ed. G. Zucchi, 1940 («La centuria di ferro. La pattuglia del genio italiano», n. 45); ROSSANA BOSAGLIA, *Il Liberty in Italia*, Milano, Il Saggiatore, 1968 (ristampa anastatica, Milano, Charta, [1997]); GIORGIO DI GENOVA, *Leonardo Bistolfi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 707-710; RENATO BARILLI, *Bistolfi e De Carolis a Bologna*, in *Il Liberty a Bologna e nell'Emilia Romagna*, Casalecchio di Reno (BO), Grafis, 1977, p. 367-368, 401-412 (poi ripreso in *Id., Il monumento di Bistolfi a Carducci. Omaggio in due tempi, in Carducci e i miti della bellezza*, a cura di Marco Antonio Bazzocchi e Simonetta Santucci, catalogo della mostra (Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 1 dicembre 2007 - 2 marzo 2008), Bologna, Bononia University Press, 2007, p. 193-201); SANDRA BERRESFORD, *Gessi e bronzi di Leonardo Bistolfi*, in *Scultura marmo lavoro*, a cura di Mario De Micheli, Milano, Vangelista, 1981, p. 173-181; R. BOSAGLIA, *Leonardo Bistolfi*, Roma, Editalia, 1981; *Omaggio a Leonardo Bistolfi. Lettere inedite*, a cura di Mario Marchiando-Pacchiolla, Francesco De Caria, Donatella Taverna, «Quaderno n. 7 della Collezione Civica d'Arte Pinerolo», dicembre 1983; S. BERRESFORD, *Leonardo Bistolfi*, in *Scultura italiana del XX secolo*, Firenze, Il fiore, 1984; *Bistolfi 1859-1933. Il percorso di uno scultore simbolista*, catalogo della mostra (Casale Monferrato, Chiostro di S. Croce, Palazzo Langosco, 5 maggio - 17 giugno 1984), Casale Monferrato, Piemonte, 1984; CLAUDIO POPPI, *Il monumento di Bistolfi, in Carducci e Bologna*, a cura di Gina Fisoli e Mario Saccenti, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1985, p. 237-242; ROSSANA MAGGIO SERRA, *Leonardo Bistolfi, in Il Novecento. Catalogo delle opere esposte*, a cura di R. Maggio Serra e Riccardo Passoni, Milano, Fabbri, 1993, p. 90-96; R. MAGGIO SERRA, *La cultura artistica nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Storia di Torino. VII. Da Capitale politica a capitale industriale (1862-1915)*, a cura di Umberto Levrà, Torino, Einaudi, 2002, p. 577-615; R. BARILLI, *Bistolfi*, il *Simbolismo tradotto nella scultura*, in

La tomba

Giosue Carducci muore a Bologna nella sua abitazione in via del Piombo² all'una e ventotto del 16 febbraio 1907.

La notizia si diffonde in Italia e all'estero: il mondo della cultura, quello della politica, la gente comune piange il poeta, il professore, il vate, il primo Nobel italiano.³

Le commemorazioni che ricevette furono maestose.

La sera stessa della scomparsa, a Roma, alla Camera dei Deputati, il Presidente Giuseppe Marcora tiene una commovente onoranza per la morte di Giosue Carducci. Giolitti, Presidente del Consiglio, presenta un decreto di legge firmato dal re che ordina l'erezione di un monumento a Roma e incarica una commissione⁴ di esaminare e portare avanti il progetto.⁵ L'onorevole Rosadi sottoscrive una mozione dove viene richiesta la sepoltura di Giosue Carducci in Santa Croce a Firenze, «nella città che in tempio accolte serba l'itale glorie».⁶

La proposta Rosadi è certamente lecita, ed è sostenuta e acclamata in Parlamento, se non che le autorità felsinee reclamano il diritto che Giosue Carducci rimanga nella città che lui

Id., *Storia dell'arte contemporanea in Italia: da Canova alle ultime tendenze 1789-2006*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007, p. 197-200.

² È la quarta casa di Carducci a Bologna, presa in affitto dal 1890 fino alla morte. Era stata ottenuta da una serie di ambienti, costituiti dall'unione delle stanze sovrapposte all'antica chiesa di Santa Maria della Pietà, e quelle dell'adiacente oratorio, sconsecrati in età napoleonica, venduti a privati e trasformati in abitazioni; nel contratto, datato 12 febbraio 1890, si legge il prezzo concordato di milleducento lire l'anno: FRANCO BERGONZONI, *La casa di Carducci*, in *Carducci e Bologna cit.*, p. 45-57; SIMONETTA SANTUCCI, *Casa Carducci*, in *Carducci e i miti della bellezza cit.*, p. 25-39.

³ Nel 1906 riceve il Nobel per la letteratura «non solo in riconoscimento dei suoi profondi insegnamenti e ricerche critiche, ma su tutto un tributo all'energia creativa, alla purezza dello stile ed alla forza lirica che caratterizza il suo capolavoro di poetica». Nello stesso anno lo stesso premio è vinto anche da un altro italiano, Camillo Golgi, per la fisiologia e la medicina. Sulle circostanze che portarono all'assegnazione del Nobel a Giosue Carducci cfr. ENRICO TIOZZO, *Carducci e il premio Nobel*, in *Carducci e i miti della bellezza cit.*, p. 178-191.

⁴ La commissione è composta dagli onorevoli Guido Bacchelli, Biancheri, Costa, Antonio di Rudini, Fortis, Molmenti, Leonardo Bianchi, Torrignoni, Rosadi. *La commissione che esaminò il progetto monumentale*, «Il Resto del Carlino», 17-18 febbraio 1907.

⁵ Non verrà mai realizzato.

⁶ CAMERA DEI DEPUTATI, *Atti parlamentari*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1907, 16 febbraio. La citazione foscoliana «v. 180-181 de *I Sepolcri* - è leggermente inesatta («serbi» non «serba»); non si è in grado di capire se lo abbia sia dell'on. Rosadi, che può aver ricordato male o addirittura letto una edizione errata, o del trascrittore degli *Atti*.

stesso aveva scelto per vivere e che venga sepolto nella Certosa che aveva cantato nelle sue liriche.

Il 16 febbraio alle ore 17 si riunisce il Consiglio Comunale di Bologna per «tributare una solenne, doverosa testimonianza di onore»⁷ e per prendere l'impegno di presentare «proposte concrete di perenni e degne onoranze».⁸

Tutte le scuole, i pubblici uffici, i negozi, prima tra tutti la libreria Zanichelli, e i teatri rimangono chiusi per lutto. Le bandiere vengono esposte a mezz'asta. Alla notizia della possibile sepoltura in Santa Croce, Bologna protesta, alza una vera e propria agitazione, reclama privilegio inalienabile quello di poter seppellire la salma del poeta nella Certosa. Vengono esposti dei manifesti carichi di enfasi in cui viene scritto a gran lettere «la salma rimanga dove il Poeta per quarantasei anni sofferse, combatté, amò»;⁹ e il Sindaco del capoluogo emiliano arriva a sostenere che «è più facile muovere da Bologna le due torri che portar via la salma di Carducci!».¹⁰

A manifesti, slogan, proteste, petizioni si aggiunge anche la richiesta all'on. Marcora di un'intercessione.¹¹ L'amministrazione felsinea promette di provvedere in modo degno alla sepoltura, dato che, dicono, il lutto è sicuramente italiano, ma è soprattutto di Bologna,¹² perché Giosue Carducci aveva amato profondamente la sua città d'adozione e questa lo ricambiava con altrettanto profondo amore.¹³

⁷ Archivio Storico del Comune di Bologna (d'ora in poi ASCBo), *Atti del Consiglio Comunale di Bologna*, 16 febbraio 1907.

⁸ *Ibidem*.

⁹ ASCBo, Tit. IV, Amministrazione comunale, 1907: *Manifesto della Democrazia bolognese per la sepoltura del Poeta. Bologna vuole la salma*, «La Vita», 19 febbraio 1907.

¹⁰ *Pluttato le torri che la salma di Giosue Carducci!*, «Gazzetta dell'Emilia», 20 febbraio 1907.

¹¹ Il Sindaco ed una commissione di cittadini bolognesi dall'on. Marcora per manifestare la volontà della cittadinanza che la salma di Carducci rimanga a Bologna, «Il Secolo», 20 febbraio 1907.

¹² «Bolognesi, Giosue Carducci il poeta civile dell'Italia nuova, è morto: ma Egli è immortale, come il pensiero e la Patria. La scomparsa di Lui è sventura d'Italia; ma prima è lutto nostro, poiché Bologna ebbe nel Maestro la sua gloria maggiore dell'età presente, quando dallo studio d'Irnerio e dell'Adrovando bandì al mondo coll'eloquio di Dante il verbo di giustizia e di libertà»: ASCBo, Tit. IV, Amministrazione comunale, 1907: *Manifesto per la morte di Giosue Carducci; il manifesto del Comune*, «Gazzetta dell'Emilia», 16 febbraio 1907.

¹³ Sono numerosissimi gli episodi di affetto, si potrebbe dire anche di attaccamento, che Carducci aveva dimostrato nei confronti di Bologna. Arrivò venticinquenne, nel 1860, chia-

La «tragedia della sepoltura» viene risolta grazie all'intervento della moglie del poeta che ritrova, nel cercare il testamento, un atto di acquisto di un'area sepolcrale alla Certosa, testimoniante la volontà di Giosue Carducci di essere sepolto a Bologna.¹⁴ Una lettera della signora Elvira Menicucci in Carducci al Sindaco di Bologna, datata 19 febbraio 1907, che «presenta viva e formale istanza affinché la salma dell'adorato Estinto sia conservata per sempre in questa sua Bologna»,¹⁵ pone fine alla questione.

Vengono, così, dispensati dall'onere il Comune di Firenze, rimasto indifferente alla proposta, e i domenicani di Santa Croce, niente affatto felici di accogliere il corpo dell'autore dell'*Inno a Satana*.¹⁶ L'on. Rosadi ritira la mozione che «rimarrà un voto memorabile e solenne della rappresentanza nazionale in onore del grande poeta, la cui anima, dovunque sia deposto il suo corpo, vivrà presente e pensante in ogni angolo e in ogni cuore d'Italia».¹⁷

mato all'Ateneo bolognese dal ministro dell'Istruzione Terenzio Mamiani per tenere la cattedra di Eloquenza ossia di Letteratura Italiana, e qui ottenne un prestigio straordinario. Fin dal primo incontro con la città e con l'Università ebbe un'impressione positiva, tanto che il 13 novembre 1860 aveva scritto: «Ho trovato fior di gentilezza negli abitanti e magnificanza di memorie che mi spaventa nell'Archiginnasio e nell'Università». Carducci non volle mai cambiare città, neppure quando, per punirlo delle sue idee politiche, lo sospesero dall'insegnamento, gli bloccarono lo stipendio e gli imposero il trasferimento a Napoli, dove avrebbe dovuto insegnare latino. Egli rifiutò di trasferirsi e chiese aiuto all'organico dello *Stadium* della Dotta. Notissimamente si fece intercedere per il reinserimento nell'organico del 10 giugno 1888, in occasione del 50° anniversario dell'Esposizione. Comparso sul «Secolo di Milano» del 10 giugno 1888, in occasione dell'Esposizione. *Lettere di G. Carducci*, edizione nazionale, Bologna, 1938-1968, II, n. 248 a Terenzio Mamiani, 13 nov. 1860; GIOSUE CARDUCCI, *Per la sua libertà d'insegnante*, in G. CARDUCCI, *Prose scelte*, a cura di Emilio Pasquini, Milano, BUR, 2007, p. 110-113; G. CARDUCCI, *Amo Bologna*, in G. CARDUCCI, *Prose scelte cit.*, p. 368-370.

¹⁴ *La salma resterà a Bologna*, «La Vita», 18 febbraio 1907. Giosue Carducci aveva acquistato nel 1870 un loculo nel chiostro dell'ossario al n. 59 dove erano stati sepolti i suoi congiunti: *Un'area alla Certosa per la famiglia Carducci*, «L'Avvenire d'Italia», 17 febbraio 1907.

¹⁵ ASCBo, Tit. IV, Amministrazione comunale, 1907: *Lettera di Elvira Carducci al Sindaco di Bologna, allegata al verbale di tumulazione della salma di Giosue Carducci*, 19 febbraio 1907.

¹⁶ *I moderati di Firenze*, «La Vita», 19 febbraio 1907.

¹⁷ CAMERA DEI DEPUTATI, *Atti parlamentari*, Roma, 19 febbraio 1907: *Relazione della Commissione sul disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno (Giolitti) di concerto col Ministro dell'Istruzione Pubblica (Rovati): Erezione in Roma di un monumento a Giosue Carducci e sulla mozione per la tumulazione di Giosue Carducci in Santa Croce*.

In una Bologna abbrunata, insolitamente luminosa, il 18 febbraio si svolgono i funerali, rigorosamente civili, completamente a spese dello Stato.

Il corteo, a detta delle cronache, è maestoso: ventimila persone, molte recanti un gonfalone, impiegano due ore per sfilare completamente.

Da tutta Italia giungono per assistere all'evento professori, giornalisti, letterati, donne, bambini, studenti, semplici curiosi e rappresentanze ufficiali: il ministro Rava, il sottosegretario alla Giustizia, l'onorevole Colosimo, una commissione della Camera, il Presidente del Senato e i senatori della Regione e il conte di Torino in vece del re.¹⁸ La regina Margherita invia una bellissima corona di fiori e Gabriele D'Annunzio un ramo di pino. È presente anche, seppur già lontano dal poeta barbaro, Filippo Tommaso Marinetti, il quale tramanderà l'«idéale pèlerinage vers le tombeau d'un poète sublime!»¹⁹ in un divertente elzeviro dal titolo *Les gardiens du tombeau*.

Il Comune mantiene la promessa di una degna sepoltura al poeta: accanto alla madre, i due figli Francesco e Dante, gli umbri, gli etruschi, i celti, i romani e i longobardi anche Giosue Carducci riposa «a piè qui del colle».²⁰

Già morremo. Che importa? Ci riuniremo nel nulla a quelli che amammo tanto e per amor dei quali crederemo che il nulla fosse una vana e brutta parola formata male dal latino.²¹

Il monumento

Conclusa la questione della sepoltura, anche se c'è chi vorrebbe spostare la salma di Carducci dalla Certosa,²² la Giunta comu-

¹⁸ Siccome per tradizione nessun re presenzia ai funerali e il principe ereditario aveva appena tre anni, viene designato Vittorio Emanuele (1870-1946), secondogenito di Amedeo d'Aosta, re di Spagna, e della principessa Maria Vittoria del Pozzo della Cisterna.

¹⁹ FILIPPO TOMMASO MARINETTI, *Les dieux s'en vont, D'Annunzio reste*, Paris, E. Sansot & C., 1908, p. 36.

²⁰ G. CARDUCCI, *Fuori alla Certosa di Bologna*, in Id., *Odi barbare*, I, XII, 31 agosto 1879.

²¹ G. CARDUCCI, «Morremo [...] Che importa, se avremo avuto l'amicizia dei buoni e il sorriso delle belle!», in Id., *Prose scelte* cit., p. 287.

²² Giuseppe Ceri propone «di tumulare la salma del Carducci nel cortile dell'Archiginnasio

nale può finalmente cercare e presentare «le prime disposizioni ritenute necessarie a meglio perpetuare nei secoli la grandezza e la gloria del Poeta della terza Italia».²³ I primi atti concreti, ossia la collocazione di una targa col suo nome nel seggio che Carducci occupava nell'aula in cui si riuniva il Consiglio, l'intitolazione di una strada, l'attuale viale Carducci, e «che sia stanziata nei futuri bilanci la somma di lire 100.000 come primo fondo per il monumento e per la sistemazione del luogo ove Egli abitò e morì»²⁴ vengono deliberati durante la seduta comunale del 23 febbraio e approvati l'8 aprile all'unanimità.

La regina Margherita, inoltre, con lettera autografa dona alla città di Bologna la biblioteca e la casa di Carducci acquistati qualche anno prima.²⁵

Dal Comitato generale, funzionante solo per l'occasione dei funerali, il 21 aprile²⁶ sorge un Comitato esecutivo, designato dalla Giunta, composto da:

prof. cav. Giuseppe Albini, prof. comm. Tito Azzolini, comm. avv. Giuseppe Bacchelli, on. ing. Carlo Ballarini, prof. Enrico Barberi scultore,²⁷ conte comm. dott. Francesco Cavazza, dottor comm. Alberto Dallolio, avv. Enrico Golinelli, onorevole conte Nerio Malvezzi,²⁸ prof. Francesco Masi, prof. Francesco Pullè, prof. comm. Vittorio Puntoni, assessore ing. Luigi Rizzoli, assessore avv. cav.

in un'arca marmorea per quanto mai è possibile semplice e bella»: ASCBO, Tit. IV, Amministrazione comunale, rubr. 6, 1907, *Monumento a Giosue Carducci: Lettera di Giuseppe Ceri al Sindaco di Bologna*, 23 febbraio 1907.

²³ ASCBO, *Atti del Consiglio Comunale di Bologna*, 23 febbraio 1907.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Le trattative di acquisto della casa hanno inizio sul finire del 1905; l'atto di vendita, stipulato il 12 gennaio 1906, presenta il vincolo che, morto il poeta, tutto vi rimanesse com'era; mentre la biblioteca era stata eduta già nel 1902, il 10 aprile, affinché il patrimonio di 13.500 volumi, circa diecimila opuscoli e un centinaio di manoscritti di pregio rimanesse intatto e non fosse venduto: S. SANTUCCI, *Casa Carducci* cit., p. 24-39.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Si dimette. ASCBO, Tit. IV, Amministrazione comunale, rubr. 6, 1907, *Monumento a Giosue Carducci: Lettera di Enrico Barberi al Sindaco di Bologna*, 24 marzo 1907. A sostituirlo viene chiamato Diego Sarti, ma anche questi declina l'invito. ASCBO, Tit. IV, Amministrazione comunale, rubr. 6, 1907, *Monumento a Giosue Carducci: Lettera di Diego Sarti al Sindaco di Bologna*, 16 aprile 1907. Il rifiuto probabilmente è dovuto, essendo entrambi scultori, al fatto che vorrebbero concorrere alla realizzazione del monumento.

²⁸ Non sapendo quale contributo apportare alla commissione, consegna le dimissioni il 28 novembre. ASCBO, Tit. IV, Amministrazione comunale, rubr. 6, 1907, *Monumento a Giosue Carducci: Lettera di Nerio Malvezzi al Sindaco di Bologna*, 28 novembre 1907.

Giovanni Roversi, cav. Alfonso Rubbiani, senatore ing. comm. Gualtiero Sacchetti, Pio Schiatti, sindaco marchese comm. Giuseppe Tanari.²⁹

Affinché i lavori procedano nel migliore dei modi il Comitato esecutivo nel marzo 1907 nomina una Commissione tecnico-scientifica, chiamata in seguito Commissione consultiva, con l'incarico di fornire un'opinione sulla scelta del luogo e sul carattere del monumento. Ne fanno parte:

comm. avv. Ettore Nadalini, cav. avvocato Eugenio Jacchia, cav. ing. Ettore Lambertini, cav. prof. Enrico Boschi, cav. avv. Leonida Carpi, comm. ingegnere Rinaldo Rinaldi.³⁰

Infine, viene eletta all'interno una Sotto-commissione, che tra i membri annovera, oltre al sindaco Giuseppe Tanari, i commendatori Dallocio, Bacchelli, l'avv. Jacchia, l'ing. Rizzoli e il senatore Sacchetti.³¹

Tanto il Comitato esecutivo quanto la Commissione e la Sotto-commissione consultiva lavorarono per oltre un anno, occupandosi sia della pubblica raccolta di fondi,³² sia delle questioni connesse al monumento medesimo.

Immediatamente venne deciso che:

il primo e più prezioso monumento, è costituito dalla casa e dalla biblioteca di Lui, ed, insieme, da tutti i ricordi che vi sono contenuti e ne emanano. Parrebbe, adunque, alla Sotto-Commissione che la casa abitata dal Carducci negli ultimi anni durante i quali fu in vita, dovesse (a prescindere pure dall'obbligo preciso e specifico, che, nei riguardi almeno di una parte dello stabile, ne fa la Regina Madre nell'atto di donazione al Comune) esser conservata, più che mai possibile, nello stato attuale.³³

Fin dal 16 marzo 1907 l'ing. Luigi Monti, autorizzato dall'intermediario della regina, il conte Luigi Malvezzi, stilò un proget-

²⁹ ASCBo, *Atti del Consiglio Comunale di Bologna*, 9 luglio 1908.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

³² Parallelamente all'iniziativa comunale, è aperta una sottoscrizione, «manifestazione spontanea popolare», per contribuire alle onoranze monumentali. *Il monumento a Bologna. La sottoscrizione del Carlino*, «Il Resto del Carlino», 21-22 febbraio 1907.

³³ ASCBo, *Relazione della Sotto-commissione consultiva per il monumento a Giosuè Carducci*, Bologna, Regia Tipografia Fratelli Merlani, 1907, p. 3.

to di sistemazione interna ed esterna della abitazione comportante la «rigorosa conservazione dei locali»,³⁴ specificando che:

monumenti, apoteosi e grandiosità si facciano a Roma, capitale di quell'Italia che in Lui ispirò sublimità di concepimenti, e si faccia, se si vuole, un monumento anche in questa Città di adozione, ma la Casa - come quella dei maggiori poeti italiani - rimanga il più possibilmente tal quale fu da Lui abitata, e in essa trovino accoglienza e degna tutela tutte le memorie sacre che alla di Lui vita si ricollegano.³⁵

Molto presto sorsero diversi problemi, il principale dei quali fu la compresenza all'interno della Commissione di personalità tra loro molto differenti, con opinioni forti e contrastanti. Si trovarono a lavorare assieme Giuseppe Bacchelli e Alfonso Rubbiani che, nella Bologna di fine Otto - inizio Novecento, furono latori di due modi diametralmente opposti di concepire il tessuto urbano e monumentale; furono i capeggiatori, e i protagonisti, di due fazioni che a «suon di strigliate» condussero una vera e propria lotta per la sistemazione dei monumenti bolognesi.

I dissensi tra i due mostrarono le prime avvisaglie durante le discussioni della Commissione per il monumento a Giosuè Carducci,³⁶ anche se la polemica vera e propria divampò l'anno successivo, quando Bacchelli, in un'assemblea del CBSA,³⁷ si oppose al progetto per il «restauro» del complesso Palazzo Re Enzo - Palazzo del Podestà presentato da Rubbiani, e raggiunse il culmine nel 1910 con la pubblicazione del pamphlet *Giù le mani dai nostri monumenti antichi*,³⁸ dove l'intervento sull'edificio è stroncato sia dal punto di vista ideologico che da quello tecnico.³⁹

³⁴ ASCBo, Tit. IV, Amministrazione comunale, rubr. 6, 1907, *Monumento a Giosuè Carducci. Progetto di sistemazione della -Casa Carducci-. Relazione dimostrativa*, Bologna, 16 marzo 1907.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Cfr. C. POPPI, *Il monumento di Bistolfi, in Carducci e Bologna cit.*, p. 237-242.

³⁷ Comitato per Bologna Storica e Artistica.

³⁸ GIUSEPPE BACCHELLI, «Giù le mani! dai nostri monumenti antichi», Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1910, ripubblicato in Alfonso Rubbiani: *i veri e i falsi storici*, catalogo della mostra, Bologna, febbraio-marzo 1981, a cura di Franco Solmi e Marco Dezi Bardeschi, (Casalecchio di Reno (BO)), Grafis, 1981, p. 616-623.

³⁹ ORELLIO MAZZEI, *La Striglia nel fianco, in Alfonso Rubbiani: i veri e i falsi storici cit.*, p. 49-53.

Tre furono i punti su cui si dibatté maggiormente: il carattere del monumento (funerario o onorario?), il luogo in cui avrebbe dovuto essere collocato, ed infine il sistema secondo il quale l'esecuzione dell'opera doveva essere commessa (concorso o scelta diretta dell'artista?).⁴⁰

Il primo punto fu facilmente risolto: il monumento doveva essere onorario: Carducci non poteva essere spostato dalla Certosa perché realizzare un'arca entro le mura cittadine era una prassi ormai desueta e, soprattutto, contraveniva alle decisioni testamentarie del poeta.

Motivo di scontro fu, invece, la scelta della località in cui avrebbe dovuto sorgere il monumento. Le proposte, molto spesso coincidenti con gli interessi personali dei membri, furono tra le più disparate: da una parte Bacchelli e i suoi proseliti, dall'altra la schiera dei filorubbiani, oltre a alcune idee isolate, talvolta bizzarre e improbabilmente attuabili, avanzate o da esterni illustri chiamati a sostegno della causa, o da un qualsiasi volontario convinto di poter fornire un apporto.

Secondo il parere di Tito Azzolini, la sede ideale in cui innalzare il monumento carducciano era Piazza de' Marchi, che da pochi anni era stata valorizzata con il restauro di San Francesco e con la sistemazione delle tombe dei glossatori dall'*équipe* di Alfonso Rubbiani, in quanto «così il Medio Evo classico e la Modernità Classica si unirebbero in un solo concetto».⁴¹ Giuseppe Ceri, celebre avversario di Rubbiani, propendeva, piuttosto, per il cortile dell'Archiginnasio, sede storica dell'Università bolognese, bisognosa da parecchio tempo di lavori di manutenzione che si sarebbero potuti realizzare per l'occasione,⁴² mentre Federico Bonora simpatizzava per la piazzetta attigua alle Due Torri, avendo a cuore «la sistemazione dell'Asinella la quale dovrebbe essere liberata dalle botteghe che [...] sono aperte alla sua

⁴⁰ ASCBo, *Relazione della Sotto-commissione consultiva per il monumento a Giosuè Carducci*, Bologna 1907; ASCBo, *Atti del Consiglio Comunale di Bologna*, 9 luglio 1908.

⁴¹ ASCBo, Tit. IV, *Amministrazione comunale*, rubr. 6, 1907, *Monumento a Giosuè Carducci, Lettera di Tito Azzolini al Sindaco di Bologna*, 26 febbraio 1907.

⁴² ASCBo, Tit. IV, *Amministrazione comunale*, rubr. 6, 1907, *Monumento a Giosuè Carducci, Lettera di Giuseppe Ceri al Sindaco di Bologna*, 24 novembre 1907.

base».⁴³ Diversamente, Giuseppe Martinuzzi riteneva che un luogo adatto sarebbe potuto essere una delle piazze di via Zamboni, strada che «per oltre 42 anni offrì ai bolognesi che per essa passarono, la visione, quasi quotidiana in tutto l'anno Scolastico, del "Professore"».⁴⁴

Queste proposte vennero a cadere quasi subito⁴⁵ e a contendersi il monumento furono la «piazza che risulterebbe dal progettato sventramento di via Rizzoli, ed avrebbe come sfondo scenografico il palazzo del Podestà»,⁴⁶ proposta dell'ingegnere Ettore Lambertini, e le vicinanze della casa di Giosuè Carducci, caldeggiata dall'Ufficio municipale di Edilizia e dall'ing. Luigi Monti.

Né l'una né l'altra convinsero totalmente e la Commissione non riuscì a trovare un accordo: entrambi i luoghi non esistevano nella realtà e avrebbero richiesto diversi anni per la sistemazione; l'ultima casa di Carducci, inoltre, presentava l'aggravante di essere distante dal centro cittadino e al di fuori delle rotte turistiche. Giuseppe Albini, preoccupato, in una lettera pubblica scriveva:

E il monumento, in una piazza, tra la vita cittadina: oh, non un Carducci remoto, là presso l'abitazione, e ridotto quasi ad essere *custos pauperis horti*. Quanto più diffusi e frequenti i ricordi tra noi di tale uomo, tanto sarà meglio e, idealmente e civilmente, più bello e proficuo. Bologna, antica e nuova, che ogni giorno si restaura e si allarga, forse ha, certo deve avere a breve, un luogo degno al degno monumento.⁴⁷

⁴³ ASCBo, *Relazione della Sotto-commissione consultiva per il monumento a Giosuè Carducci*, Bologna 1907, p. 1.

⁴⁴ ASCBo, Tit. IV, *Amministrazione comunale*, rubr. 6, 1907, *Monumento a Giosuè Carducci, Lettera di Giuseppe Martinuzzi al Sindaco di Bologna. Sul luogo dove collocare il monumento a Giosuè Carducci*, 8 maggio 1907.

⁴⁵ Le giustificazioni furono: il paragone coi glossatori non regge (Azzolini), l'Archiginnasio è aperto solo poche ore al giorno e quindi la visione sarebbe stata limitata (Ceri), la mole delle Due Torri occulterebbe il monumento (Bonora), e intralchierebbe il flusso delle persone che incessantemente trafficano in via Zamboni (Martinuzzi); ASCBo, *Relazione della Sotto-commissione consultiva per il monumento a Giosuè Carducci*, Bologna 1907, p. 4-5.

⁴⁶ *Ivi*, p. 1.

⁴⁷ Lettera di Giuseppe Albini al Sindaco di Bologna, «Il Resto del Carlino», 13 luglio 1907; E il monumento al Carducci? Una lettera di Giuseppe Albini, «Il Resto del Carlino», 14-15 novembre 1907.

Un parere non riuscì a emergere sull'altro. Alcuni cittadini bolognesi sentirono il dovere di segnalare, dalle colonne de «Il Resto del Carlino», alcune possibili alternative, quali il futuro piazzale vicino a porta Mazzini, esattamente «nel posto del rudero della porta, che per molti è un pugno negli occhi e un intralcio alla viabilità»,⁴⁸ oppure piazza Calderini⁴⁹ che «è abbastanza ampia, assai lunga, in vista di quel Minghetti, fiancheggiata da edifici decorosi, centrale, sopra un'arteria frequentatissima, sul percorso di chi va alle tombe di Rolandino e di Foscherari, e dei moltissimi forestieri che vanno al monumento di San Domenico».⁵⁰

Ci fu persino chi indisse un referendum riservato alle personalità della cultura, a cui veniva richiesto un proprio voto in favore dell'una o dell'altra località.⁵¹

Dove erigere il monumento a Giosuè Carducci? Credo che soltanto i bolognesi abbiano a risolvere questo problema. Ella vuol proprio sapere anche la mia opinione? Ebbene la mia opinione è quella di Cesare Pascarella, per due ragioni: che è la più logica e che è l'opinione di Cesare Pascarella.⁵²
Ugo Ojetti.

Penso che il miglior monumento sia quello che rimane nell'anima del popolo anche a parecchi secoli di distanza. Non v'è monumento che eguagli la conquista della posterità.

Paolo Pellicani
dell'Università di Bologna.

Si tratti di Dante o di Cecco d'Ascoli ho per fermo principio che il modo più stupido di onorare i grandi o gli ingranditi è quello di rizzare una copia bella o brutta del loro corpo in mezzo a una piazza. Codesto modo di spandere l'ammi-

⁴⁸ Per il monumento al Carducci, «Il Resto del Carlino», 29 novembre - 1 dicembre 1907.

⁴⁹ In piazza Calderini si trovava la prima sede della redazione de «Il Resto del Carlino».

⁵⁰ La proposta è del signor Luigi Capelli: Per il monumento al Carducci, «Il Resto del Carlino», 29 novembre - 1 dicembre 1907.

⁵¹ Casa Carducci ha acquistato nel 2006, presso la Libreria Antiquaria Palmaverde, una cartella, non ancora inventariata, dal titolo *Il monumento al Carducci (Bistolfi)*, contenente undici ritagli di giornale numerati a matita, talvolta senza data e senza indicazione della provenienza, riguardanti le vicende del monumento, nonché verbali e annotazioni delle riunioni di protesta indette dagli artisti contro la decisione della Commissione di scegliere lo scultore non per concorso, bensì per nomina diretta.

⁵² Pascarella proponeva che la salma venisse tumulata nel piccolo giardino a destra della casa abitata dal poeta: *Sulla tumulazione della salma*, «Avvenire d'Italia», 18 febbraio 1907.

razione risente ancora delle epoche analfabetiche in cui i cinque diti di una mano di legno alle porte dell'osterie indicavano il prezzo del vino e in cui gli affreschi delle chiese e le figurine incise in legno sopprimevano alla lettura dei libri.

Quello che conta negli uomini non è il corpo ma l'anima. La loro eternità non può essere fondata su di un pezzo di marmo ma su quello che di più vivo seppe creare la loro anima. Date a tutti le loro opere, fatele conoscere per ogni dove, fatele capire e basta.

I denari raccolti per il monumento a Carducci si danno alla libreria Zanichelli perché abbassi il prezzo del volume delle poesie. Come si fa a spendere delle migliaia di franchi per riprodurre il corpo del Poeta quando per avere l'anima occorrono dieci lire?

Giovanni Papini.

Contrario ad ogni principio di monumento, e specialmente trattandosi d'innalzare a chi già uno se ne avesse coll'opera sua di bronzo incurritibile, resto perplesso di fronte ai diversi e gravi problemi proposti dalla «Gazzetta dell'Emilia»: problemi d'edilizia, d'ubicazione, di opportunità ...

Togliete anzi tutto il mal decoro da salottino alla stanzetta nel cimitero alla Certosa, dove giace il Poeta, rivestitene le pareti di marmi immacolati e spalancate la tomba gettandovi accanto una lastra di macigno come lo spirito liberatosi, fosse assunto ad altri spazi ...

Il monumento? Non sono pratico di Bologna.

Penetelo in alto. Le sembianze dell'Aedo debbono sfuggire agli uomini perché han da vederlo per tutto, come la Divinità.

Roma, il 2 dic. 1907.

Ferdinando Paolieri.

E ora io domando: il monumento al Carducci che cosa ha da essere? Se deve essere una statua, l'artista incaricato di scolpirla avrà un suo concetto ideale da far prevalere, intenderà di dare libero corso alla propria fantasia, e sceglierà il posto che più si convenga alle forme tangibili e visibili dell'opera sua. Egli vorrà dunque esaminare i vari luoghi, che per la distribuzione delle luci e delle ombre meglio si adattano alla sua statua, per evitare il caso che un mezzo secolo fa accadesse ad «David» di Michelangelo.

Dunque si raccolgano prima di tutto i fondi: poi si scelga fra i vari concorrenti l'artista: finalmente l'artista dica l'ultima parola: dica cioè: «la statua di Giosuè Carducci, come io l'ho concepita e come riuscirò a scolpirla, sta bene nella tal piazza, nel tal cortile, nel tal giardino».

Eugenio Cecchi.⁵³

⁵³ Vedi Per il monumento a Giosue Carducci. Il nostro «referendum», ritagli n. 9-10 estratti dal fascicolo *Il monumento al Carducci (Bistolfi)* cit.

La Sotto-commissione dovette in ultimo concludere che la miglior soluzione sarebbe stata delegare tal compito all'artista, che fu scelto, risolvendo in tal modo il terzo problema, con il sistema dell'incarico diretto, in quanto:

nel riflesso che ai concorsi per le opere di grande importanza (quale sarà senza dubbio quella dell'esecuzione del monumento al Poeta) partecipano, per consuetudine, quasi esclusivamente gli artisti mediocri, perché i migliori e i più provetti (quelli che hanno già una fama ed un valore riconosciuti) si cimentano assai di rado in una gara il cui esito è sempre aleatorio.⁵⁴

La diffusione della notizia secondo la quale per il *Monumento a Giosuè Carducci* non sarebbe stato indetto un concorso sollevò una viva agitazione contraria: in breve tempo, un gruppo di artisti bolognesi organizzò un'adunanza pubblica⁵⁵ con lo scopo di affermare «quello spirito liberale, che, coi concorsi e con le libere gare fra tutti gli artisti, ebbe tanta parte nel glorioso svolgimento dell'arte nazionale».⁵⁷ Il 14 dicembre nella sala Curlandese all'Accademia di Belle Arti, alcune tra le personalità più in vista del mondo della cultura⁵⁶ approvarono all'unanimità l'ordine del giorno:

Gli artisti bolognesi, convenuti in pubblica assemblea la sera del 14 dicembre 1907 nella R. Accademia di Belle Arti, memori che, dai pubblici concorsi banditi in ogni tempo e ai quali non disegnarono partecipare i migliori artisti d'ogni scuola, l'arte italiana si arricchì di opere immortali, affermano la necessità che per il monumento a Giosuè Carducci venga bandito un concorso nazionale.⁵⁸

⁵⁴ ASCBo, Tit. IV, amministrazione comunale, rubr. 6, 1907, *Relazione della Sotto-commissione consultiva per il monumento a Giosuè Carducci*, Bologna, Regia Tipografia Fratelli Merlani, 1907, p. 9.

⁵⁵ I promotori dell'iniziativa furono Colombarini, Casanova, Samoggia, Majani, Golfarelli, Parmeggiani, Gatti, Scabia, Gordini, Casotti, Bagnini e Azolin. *L'ultima manifestazione artistica di Tito Azolini*, -Il Resto del Carlino-, 9-10 dicembre 1907.

⁵⁶ «Siamo pregati di avvertire che tutti gli artisti, anche se non avessero ricevuta comunicazione personale, si intendano invitati alla riunione: *Gli artisti e il monumento a G. Carducci*, -Il Resto del Carlino-, 14-15 dicembre 1907.

⁵⁷ *Gli artisti bolognesi per monumento al Carducci*, -Il Resto del Carlino-, 15-16 dicembre 1907.

⁵⁸ Erano presenti i pittori Casanova, Capri, Guadagnini, Scabbia, Dagnini, Scorzoni, Bolognesi, Majani, Ferri, Tivoli, Gordini, Corsini, Masotti, Chappuis; gli scultori Golfarelli, Veronesi, Samoggia, Scabbiani; gli architetti Faccioli, Germano, Ceri, Pontoni, Pensa, Puglioni; i professori Supino, Gatti, Minghetti, Barbani, Vettori.

⁵⁹ ASCBo, Tit. IV, Amministrazione comunale, rubr. 6, 1907, *Monumento a Giosuè Carducci: Ordine del giorno della adunanza tenuta dagli Artisti Bolognesi il 14 dicembre 1907*.

Gli artisti designarono «una Commissione composta del presidente prof. rag. Guadagnini, dell'ingegner Germano dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti e degli artisti professori Casanova, Gatti e Colombarini»⁵⁹ la quale doveva presentare l'ordine del giorno al Pro-Sindaco e al Comitato e diffonderlo presso tutte le associazioni artistiche italiane. Così riuscirono ad ottenere il sostegno del prof. Supino, titolare della cattedra di storia dell'arte all'Università di Bologna, e dell'ing. Ceri,⁶¹ membro della Commissione per il monumento, del prof. Martinuzzi, del prof. Viti, e di pittori, scultori e architetti di Torino, Milano, Venezia, Reggio, Parma e Roma.⁶²

Gli artisti, sicuri di poter cambiare le disposizioni della Commissione non aventi valore definitivo, in quanto spettava al Comitato generale e al Comune la ratifica di una qualsiasi decisione, si riunirono per la seconda volta il 2 marzo 1908; tuttavia, a insaputa loro ma non di tutti, l'artista era stato scelto e questi aveva accettato l'incarico.

Lo scultore Edoardo Rubino il 27 febbraio si era rivolto al suo maestro, Leonardo Bistolfi, per domandargli se fosse stato opportuno aderire o meno alla congrega bolognese. Il casalese disse di essere contrario ai concorsi (era infatti solito perdere!), e replicò:

Come sostenere l'idea del concorso quando non si sa chi sarebbe l'artista al quale si vorrà da Bologna commettere l'incarico diretto?

⁵⁹ *Gli artisti bolognesi per monumento al Carducci*, -Il Resto del Carlino-, 15-16 dicembre 1907.

⁶¹ L'ing. Ceri, in una lettera al prof. Colombarini, tiene a specificare che, nonostante solitamente sia avverso ai concorsi, questa situazione costituisce un'eccezione poiché correva voce che il Comitato intendesse incaricare dell'esecuzione un «artista non bolognese». La lettera di Giuseppe Ceri ad Arturo Colombarini, del 14 dicembre 1907, è conservata nel fascicolo *Il monumento al Carducci (Bistolfi)* cit.

⁶² «Fra le molte adesioni, delle quali il segretario prof. Turazza diede comunicazione, notiamo quelle della reale accademia di Brera, della Famiglia artistica e della Patriottica di Milano, degli artisti veneziani (il due Neno, Marsili, Milesi, Laurent, Lorenzetti, Ciardi ecc.), della unione artistica professionale torinese, della accademia artistica di Reggio (pittori Chierici, Manicardi, Tiresi, scultore Secchi ecc.); dell'accademia di Parma (prof. Collamarini e colleghi), dell'illustre pittore Calderini, dello scultore Arnaldo Zocchi, dell'architetto Fantappià, del prof. Faccioli, dell'ing. Muggia ecc. Hanno preannunciato pure la loro adesione da Roma: Gallori, Ximenes, Ferrari e Maccari: *Pel monumento al Carducci*, -Il Resto del Carlino-, 3 marzo 1908.

Al che il Rubino rispondeva: «Hai ragione perché quell'artista sarai tu».⁶³

Uno dei membri presenti all'ultima adunanza della Commissione non aveva mantenuto il segreto. Il giorno dopo, effettivamente, l'avvocato Schiavi si trovava a Torino e informava Leonardo Bistolfi che Bologna avrebbe desiderato che l'autore del *Monumento a Giosuè Carducci* fosse proprio lui.

Solo il 15 marzo, durante una seduta della Commissione, il segreto venne rivelato. Il Pro-Sindaco lesse il voto contrario di parecchi artisti, ma non poté non tener conto anche delle opinioni favorevoli alla nomina diretta.

Fra i pareri di molti scultori, reciso e conciso quello del torinese Rubino che s'affermava risolutamente contro il concorso e reputava più degna cosa scegliere un artista di indiscutibile valore e di sicuro affidamento e dargli senz'altro l'incarico.⁶⁴

La Commissione optò per un artista non bolognese, «abituato alle lotte più aspre»,⁶⁵ all'apice della fama, «di alto valore»,⁶⁶ stimato da Alfonso Rubbiani, ma ancor più da Bacchelli, e dagli artisti, i quali continuarono a protestare, anche se flebilmente una volta sentito il nome di Leonardo Bistolfi.

Il primo atto che Leonardo Bistolfi è chiamato a compiere è la scelta del sito su cui si sarebbe innalzato il monumento. La Sotto-commissione aveva vagliato le proposte, ma le opposizioni non avevano permesso di farne prevalere una sulle altre, e la decisione infine venne affidata all'artista. Per quanto il giardino di casa Carducci fosse caldeggiato da un consistente numero di membri della Sotto-commissione, le dispute interne e i favoritismi non riuscirono a influenzare le idee dello scultore, schivo a questo genere di sistema, nonostante qualche anonimo abbia lanciato tali illazioni:

⁶³ Vedi la lettera dell'avvocato Arnaldo Schiavi a Giuseppe Tanari, Torino, 28 febbraio 1908, nel fascicolo *Carteggio L. Bistolfi - G. Tanari riguardante l'erezione del monumento a G. Carducci cit. La sottolineatura è dell'Autore.*

⁶⁴ *Leonardo Bistolfi eseguirà il monumento a Giosuè Carducci*, «Gazzetta dell'Emilia», 16 marzo 1908.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ *Ibidem*.



Fig. 1. Ritratto dello scultore Leonardo Bistolfi (1859-1933). Ritaglio di giornale (BCABO, GDS, Collezione dei Ritratti, cart. 7, fasc. 83, n. 1).



Fig. 2. *Giosue Carducci sulla strada della sua casa di via del Piombo, 1902. Sullo sfondo il tratto del giardino sulle mura, dove poi sarà eretto da Bistolfi il monumento in suo onore. Foto da un'istantanea del Sig. David (BCABo, Raccolta iconografica Suppini, V/7, f).*



Fig. 3. *La casa di Carducci in uno schizzo dal taccuino di Leonardo Bistolfi, 1° aprile 1908 (Collezione privata).*



Fig. 4. *Monumento a Giosue Carducci di Leonardo Bistolfi. 12 giugno 1928, particolare del Trittico e del Poeta, in una cartolina postale commemorativa del giorno dell'inaugurazione (BCABo, Raccolta iconografica Suppini, V/7, f).*



Fig. 5. *Monumento a Giosue Carducci. Particolare: La libertà sul sauro destrier della canzone. Il ritmo. Fotografia FOTOCELERE di A. Campassi, Torino (BCABo, Raccolta iconografica Suppini, V/7, f).*

[...] ma io mi impensierisco anche per la futura opera d'arte, per l'infelice artista che dovrà, un compito di per sé già tanto terribile, *accettare le imposizioni* di un'enorme difficoltà non necessaria e ch'egli se interpellato prima, chiunque egli sia per essere, avrebbe di certo con impeto allontanata da sé.⁶⁷

Leonardo Bistolfi è a Bologna, ospite del sindaco Tanari, il 1° aprile 1908: deve valutare i siti atti ad accogliere la sua opera.

Su uno dei suoi taccuini tascabili Bistolfi ha schizzato un'istantanea di Casa Carducci. «Nel suo tratto nervoso, continuo, ripetuto, ma mai esitante»⁶⁸ ha segnato le linee essenziali del giardino con scorcio laterale dal fondo della futura via Dante; in basso è la scritta: «La casa di Carducci. Bologna 1 aprile 1908».⁶⁹

Solamente dopo un'ulteriore visita⁷⁰ di verifica e dopo «una profonda riflessione»⁷¹ può il 6 maggio comunicare che «il posto più atto a ricevere l'ara evocatrice del Poeta è il queto lembo di terra che la vicinanza della Sua Casa e la virtù vivace delle memorie han reso oramai quasi sacro»,⁷² e apporta le sue motivazioni:

Io mi sono persuaso della opportunità che nessuno elemento troppo caratteristico o espressivo nei suoi segni esteriori abbia ad imporsi alla espressione dell'idea in cui dovrà imprimerli la libera e personale opera del Poeta.

Nata da un possente e sincero e, direi classico amore della natura, essa dovrebbe dalla semplice natura trarre i primi motivi della sua rievocazione.

E le condizioni del luogo, chiuso ancor nel recinto della vita cittadina, pur tuttavia aperto al libero sguardo dei cieli e dell'orizzonte, mi paiono singolarmente adatti a questo mio concetto.

Certo le difficoltà di conciliare tali condizioni alle esigenze dell'opera non sono né poche né lievi; ma un intimo sentimento d'amore m'induce a sperare che da questa stessa difficoltà io possa attingere ragioni nuove e non comuni,

⁶⁷ Un CARLUCCIANO DEVOTO, *Carducci a casa sua!*, «Giornale d'Italia», 13 giugno 1907. Il corsivo è nostro.

⁶⁸ S. BERNESEFORD, *Disegni*, in *Bistolfi 1859-1933* cit., p. 141.

⁶⁹ LEONARDO BISTOLFI, *Taccuino 1908*, 1 aprile 1908.

⁷⁰ «Io avrei diviso di venire a Bologna - accorrendo al suo cortese desiderio - sabato prossimo, arrivando, credo, alle 19.10, a meno che le condizioni locali del momento non consigliassero a parer suo di attendere»: così Bistolfi a Tanari, da Torino, il 25 aprile 1908, in *Carteggio L. Bistolfi - G. Tanari riguardante l'erezione del monumento a G. Carducci* cit.

⁷¹ Vedi la lettera di Bistolfi a Tanari, Torino, 6 maggio 1908, *ivi*; trascritta in ASCBO, *Atti del Consiglio Comunale di Bologna*, 9 luglio 1908.

⁷² *Ibidem*.

ispiratrici d'idea e di visioni più spontaneamente adatte a rivelare l'intima essenza del lavoro.⁷³

Il 9 luglio 1908 la decisione è approvata dal Consiglio Comunale, ma con l'opposizione di tre consiglieri (Pullé, Sturani e Sacchetti).⁷⁴ Inoltre, lettere aperte si rivolgono a Bistolfi per cercare di distoglierlo dalla scelta:

Che si ripromette Ella da questa tomba domestica?

La casa in cui cesserò di battere quel gran cuore, donde, materiate nella gloria del passato ideale, sciolsero le strofe il volo a suscitare per l'avvenire fantasmi speranze proposti; la grande stanza soleggiata ove in riva di Scamandro la calda ora lo vinse, ma il cor gli fuggì su'l Tirreno; la biblioteca cui Egli carezzò di sue cure, alte cose discorrendo al busto di Dante, a l'immagine di Mazzini, compongono un asilo sacro nei secoli. Alla solenne dolcezza di tali memorie, l'opera d'arte, per eccelsa e squisita come Ella può, nulla assolutamente aggiungerà.

[...] Ma dopo, che non ci sarà più da spendere, tutti gli italiani, senza chiamata, proclameranno che dell'errore commesso Ella non è da solo responsabile. Ebbene, o m'inganno o l'errore è grande quanto è piccola la mia parola.⁷⁵

Se la casa sorgesse in luogo centrale o poco lontano dal centro, e di per sé stesso suggestivo di un monumento, si potrebbe ancora intendere che si erigesse il monumento in luogo, allora, tanto adatto, *nonostante* la presenza, e si può meglio dire, la concorrenza, che al monumento necessariamente dovrebbe fare l'abitazione. Ma no! Il caso - o più veramente il gusto del Poeta per la solitudine e il suo abborrimento dal pettegolezzo e dall'ozioso chiacchiericcio cittadino, pari soltanto al suo religioso fervore per la cooperazione civile seria e solenne all'acquisto, al mantenimento e all'incremento della libertà e della giustizia - ha voluto, per contrario, che l'abitazione del Carducci sorga in una parte della città, addirittura, periferica. E quando il popolo bolognese (e non solo!) fece chiaramente intendere di volere - oltre la casa, naturalmente, della quale nessuno poteva andare a immaginare che fosse per scomparire o per cessar di esercitare la immancabile sua funzione commemorativa - di volere, dico, un monumento espressamente fatto con i denari che esso popolo per sottoscrizione offrì, per appagare questo voto di un particolare e solenne ricordo del Grande, i rappresentanti del popolo dovevano creder bene di collocare questo solenne e particolare ricordo nuovo proprio in quella stessa località così eccentrica, ove sorge la casa ch'Egli abitò!⁷⁶

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ ASCBO, *Atti del Consiglio Comunale di Bologna*, 9 luglio 1908.

⁷⁵ GIUSEPPE AGNELLI, *Per il luogo del monumento a Carducci in Bologna. Lettera aperta a L. Bistolfi*, «Gazzetta ferrarese», 22 luglio 1908.

⁷⁶ GIUSEPPE MARTINOZZI, *Per la miglior collocazione del monumento a Giosuè Carducci*, Bologna, Tip. P. Cuppini, 1908, p. 12.

[...] Restringerebbe ad una località sola di Bologna quel linguaggio rammemorativo ed ammonitore, che sarebbe, per me, tanto desiderabile invece moltiplicare e diffondere quanto più si possa. E l'opera Vostra tanto più ci perderebbe quanto più bella.⁷⁷

Ma a Bistolfi non importa, perché:

Là occorreva far rinascere l'immagine carducciana [...] ed ecco perché col mio monumento ho voluto innalzare una specie di Acropoli del suo pensiero e del suo amore.⁷⁸

Là dove l'ho, forse, sentito subito.⁷⁹

⁷⁷ *Ibidem*, p. 17.

⁷⁸ SILVIO BIOCCHIA, *Lettere torinesi. Leonardo Bistolfi. Il monumento a Carducci e quello dei torinesi caduti nella grande guerra. I vandali moderni. La vita delle statue. Dal marmo al bronzo. Paleocarpa e Langrange. Un contadino in viaggio di nozze. -La patria degli italiani-*, Buenos Aires, 1 gennaio 1927.

⁷⁹ Lettera di L. Bistolfi a G. Tanari, s.d. [probabilmente unita alla lettera del 6 maggio 1908], in *Carteggio L. Bistolfi - G. Tanari riguardante l'erezione del monumento a G. Carducci cit.* La sottolineatura è dell'Autore.

ANDREA DALTRI

Un palinsesto sui muri dell'Archiginnasio: la memoria Gallerati

Il recente restauro del monumento dedicato nel 1649 dall'Università degli Artisti al *lettore* Carlo Gallerati fornisce all'analisi della decorazione parietale dell'Archiginnasio nuovi, e per certi versi inaspettati, elementi di riflessione.

Ma andiamo con ordine: chi era Carlo Gallerati? Le scarse notizie biografiche disponibili restituiscono l'immagine di un personaggio di secondo piano, uno dei tanti docenti minori dello Studio cittadino che furono celebrati sui muri del palazzo accanto ai *lettori* più eminenti: di famiglia bolognese, conseguì la laurea in filosofia e medicina nel 1642 e a partire dallo stesso anno fino al 1667, data della sua morte, insegnò logica, anatomia e medicina teorica e pratica rimanendo sempre fedele ai postulati della dottrina aristotelica.¹ Anche la ritardata aggregazione di Gallerati ai colleghi dottorali di filosofia e di medicina, avvenuta soltanto nel 1651, sembra indicativa di una storia professionale in tono minore. L'unico episodio conosciuto che lo vede protagonista della scena cittadina è il suo coinvolgimento in qualità di medico di famiglia nel «giallo» della morte di Elisabetta Sirani: constatata l'inefficacia delle cure prescritte alla pittrice bolognese

¹ SERAFINO MAZZETTI, *Repertorio di tutti i professori antichi, e moderni della famosa Università, e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1848, p. 135.